

Segue da pag. 8: Sapienza come...

Tommaso d'Aquino).

Il carisma della sapienza suppone che l'anima sia già unita a DIO con il dono della carità. Godere dello stato di grazia è quindi una condizione indispensabile perché il Signore possa concedere la sapienza che sempre più ci dispone alla conoscenza di questi misteri. "La sapienza infusa che è un dono, non è causa, ma effetto della carità".

Nei testi dei Padri della Chiesa troviamo scritto: il credente che annunzia il vangelo, "non si fidi della propria sapienza né dei propri ragionamenti, ma, avendoli messi a tacere, abbandoni la sua anima all'insegnamento dello Spirito" (San Giovanni Crisostomo). E lo Spirito con un carisma di sapienza gli suggerirà quando e come bisogna profetare un discorso nel Nome del Signore (cf Is 50, 4). Il carisma al quale Paolo dà il nome di "parola di sapienza" va distinto dal carisma al quale egli dà il nome di "parola di conoscenza" (1 Cor 12,8). Questo consiste in una illuminazione interiore, concessa a molti credenti, che ci fa comprendere qual è il vero significato salvifico delle cose che, in un determinato momento, accadono. La "parola di sapienza" (cf 1 Cor 12,8) invece consiste in una particolare "capacità di trasmettere all'altro agevolmente le cose di cui si possie-

de la conoscenza" (1 Cor 12, 3). La vera sapienza ha sempre come base il ricorso frequente alla preghiera; come faceva Gesù ogni volta che, solo, ascendeva sul monte per unirsi al Padre. La solitudine, infatti, è "il posto indicato per unirsi supplici con DIO" e ottenere da lui "parola di sapienza" (Sal 111, 10). La sapienza, negli insegnamenti di Sant'Agostino, è uno dei doni speciali dello Spirito Santo. Essa "inserisce nei nostri cuori la forma di DIO", e ci introduce nel mondo degli "uomini spirituali" (cf 1 Cor 3, 1), dalla fede propria dei piccoli, che vivono di consolazioni basate su segni materiali e terrestri, si passa a una fede più robusta. L'anima, illuminata da questo dono, è resa "capace di comprendere le cose celesti: la sapienza di cui parliamo tra i perfetti" (1 Cor 2, 6). Il timore del Signore guida grado per grado la nostre ascensioni verso quella "Sapienza che ci riempie di pace e di tranquillità". I credenti che si lasciano perfezionare da questa sapienza non vivono più sotto la legge; sono governati dallo Spirito di DIO, sono diventati regno di DIO. Da questo regno è stato messo fuori il principe di questo mondo, il quale "domina dove c'è perversione e disordine e non chi è perfezionato nella sapienza e si è assoggettato alla verità, che è il Figlio di DIO".

Segue da pag. 9: Vi esorto...

protettrice, perché la Sapienza aveva aperto la bocca dei muti e aveva sciolto la lingua degli infanti" (Sap 10, 15-21).

DIO nella sua infinita misericordia è venuto incontro alla nostra prigionia e ci ha liberati con mano potente da chi ci opprimeva. La mia testimonianza è la guarigione dalla depressione attraverso le preghiere incessanti a DIO davanti al "Roveto Ardente". Questa malattia è comune fra i giovani e guaribile con certezza se ci mettiamo nelle mani di DIO come ha fatto Gesù compiendo la volontà del Padre, cioè accogliendo la Croce come via di salvezza. Nel "Roveto Ardente" Mosè, "vede" l'Amore di DIO che brucia senza esaurirsi; "sente" la voce di DIO che lo chiama per nome; "riceve un mandato da DIO", per far sapere a tutti che "DIO è" e opera segni e prodigi per la salvezza del suo popolo (Cfr. Es 3)". Adorando il Vivente e potente Signore Gesù per proclamare nelle nostre preghiere di lode e di supplica la sua vittoria sul male e sulla morte, richiamando il suo intervento nel tempo presente perché la sua salvezza circoli nelle nostre famiglie, negli ambienti sociali e in tutto il mondo.

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - Web: <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

INCONTRO ALLA BIBBIA Com'è nata la Bibbia L'Antico Testamento (Parte Seconda)

La parola e l'azione dei profeti
Gli studiosi si chiedono se l'idolatria sia una contaminazione tipica dell'epoca dei regni divisi, magari con qualche anticipazione nei secoli precedenti, ovvero se la fede in JHWH come unico Dio non sia invece la lenta e faticosa conquista proprio di questo periodo della storia del popolo ebraico. Qualunque sia la risposta a tale interrogativo, questi secoli sono dominati dalla figura dei profeti, che dedicano la loro vita a JHWH e alla sua parola: araldi di Dio, del suo patto e delle sue radicali esigenze, nonché difensori dell'uomo oppresso dalle crescenti ingiustizie di una società in sviluppo. Essi insegnano a Israele come riconoscere la presenza e l'azione di Dio negli avvenimenti antichi e contemporanei, perché si senta e viva come "popolo di Dio", responsabile di una missione universale. La loro voce risuona autorevole e vigorosa nel-

la letteratura biblica. Elia ed Eliseo (IX sec. a.C.) predicano nel regno del nord, suscitando profonda impressione anche per la loro potenza taumaturgica. Parole e gesti di questi due profeti si leggono nel primo e nel secondo libro dei *Re* (1 *Re* 17 - 2 *Re* 13).

A partire dal secolo VIII fino all'esilio babilonese molti sono i profeti la cui predicazione è raccolta in un libro ("profeti scrittori"). Al nord abbiamo *Amos* e *Osea*. Nel regno di Giuda i più importanti sono *Isaia* (Is 1-40) e *Geremia*, e con loro *Michea*, *Sofonia*, *Naum* e *Abacuc*. I profeti pronunziano oralmente i loro oracoli. Alcuni di questi vengono messi per iscritto da loro stessi; ma, in genere, gli attuali libri dei profeti sono opera di discepoli o di redattori, che raccolsero successivamente gli oracoli del maestro. Nel corso del secolo VII si fissa la redazione scritta della parte centrale del *Deuteronomio* (Dt 12-26), che ripresenta la legge divina sulla base di antiche tradizioni e insieme della dottrina dei sapienti e della teologia predicata dai profeti. Al centro di questa opera sta il concetto di alleanza: dono gratuito di Dio e insieme appello pressante, da attuare quotidianamente nella vita. La fedeltà a Dio e alla sua alleanza comporta per Israele la salvezza, l'infedeltà porta invece alla rovina culminante nell'esilio.

Antiche tradizioni orali e scritte, estratti di archivi vengono utilizzati, ripensati e organizzati alla luce di questa teologia: nasce così "l'opera deuteronomista", una storia del popolo d'Israele dall'ingres-

so in Canaan alla fine dei regni divisi, comprendente i libri di *Giosuè*, dei *Giudici*, il primo e il secondo libro di *Samuele*, il primo e il secondo libro dei *Re*. A tale complesso di libri la tradizione ebraica ha dato il titolo di "profeti anteriori", non senza ragione, in quanto i fatti della storia vi vengono presentati come interventi di Dio, segni della sua presenza che giudica e salva. Il grande giudizio viene. Il regno del nord era già scomparso ad opera degli Assiri nel 721 a.C., con l'occupazione di Samaria, le deportazioni e l'installazione di gente straniera nel suo territorio. Per il regno di Giuda la catastrofe si attua in due tempi: un primo assedio di Gerusalemme e una prima deportazione nel 597 a.C., poi la distruzione della città dieci anni dopo e una nuova deportazione, mentre il paese viene annesso all'impero babilonese. La situazione appare umanamente irrimediabile. Per risorgere occorre una conversione profonda: è quanto viene proposto al popolo di Dio nei cinquanta anni di esilio e poi al ritorno nel paese.

L'attività letteraria dell'esilio e del dopo esilio
L'esilio babilonese è un momento fondamentale per la storia della composizione della Bibbia. Durante l'esilio, infatti, "l'opera deuteronomista" raggiunge la sua definitiva redazione. Anche i circoli sacerdotali sviluppano la loro rimediazione



CALENDARIO NOVEMBRE 2004

Lunedì 1: Solennità di Tutti i Santi

Martedì 2: Commemorazione dei Fedeli Defunti: Processione alle ore 10,00 dalla Chiesa "Spirito Santo" al Cimitero e celebrazione S. Messa.

Venerdì 5: Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica

Domenica 7: Commemorazione dei Caduti in Guerra; Inizio del corso di preparazione per la celebrazione del Sacramento del Matrimonio (S. Maria del Cedro ore 18,30)

Martedì 9: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Domenica 14: Offertorio libero per i bisognosi della comunità; Corso di preparazione per il Matrimonio; Celebrazione del Rito di Consegna del catechismo ai fanciulli della I-III-V elementare.

Martedì 16: Incontro di formazione biblica

Domenica 21: Corso di Preparazione per il Matrimonio; Celebrazione del rito di ammissione per i Cresimandi (I media)

Martedì 23: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

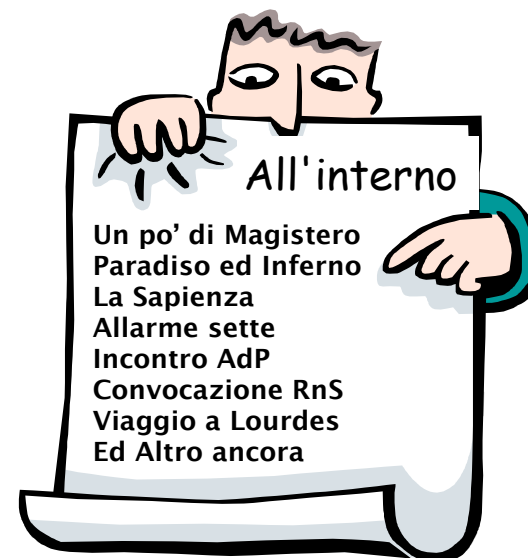
Mercoledì 24: Incontro dei catechisti

Giovedì 25: Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo

Venerdì 26: Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera; Scuola di Preghiera (Grisolia Paese)

Sabato 27: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo

Domenica 28: Inizio del tempo di Avvento; Rito della Consegna del Vangelo e della Bibbia ai ragazzi della IV e V elementare; Corso di preparazione per il matrimonio; Ore 17,00 incontro con le famiglie dei ragazzi della catechesi.

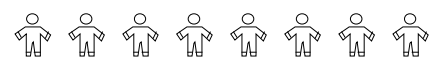


Un pò di Magistero

L'ATTIVITA' MISSIONARIA

L'attività missionaria della Chiesa

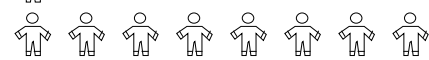
6. Questo compito, che l'ordine episcopale, a capo del quale si trova il successore di Pietro, deve realizzare con la collaborazione e la preghiera di tutta la Chiesa, è uno ed immutabile in ogni luogo e in ogni situazione, anche se in base al variare delle circostanze non si esplica allo stesso modo. Le differenze quindi, che pur vanno tenute presenti in questa attività della Chiesa, non nascono dalla natura intrinseca della sua missione, ma solo dalle circostanze in cui la missione stessa si esplica. Tali condizioni dipendono sia dalla Chiesa, sia dai popoli, dai gruppi umani o dagli uomini, a cui la missione è indirizzata. Difatti la Chiesa, pur possedendo in forma piena e totale i mezzi atti alla salvezza, né sempre né subito agisce o può agire in maniera completa: nella sua azione, tendente alla realizzazione del piano divino, essa conosce inizi e gradi; anzi talvolta, dopo inizi felici, deve registrare dolorosamente un regresso, o almeno si viene a trovare in uno stato di inadeguatezza e di insufficienza. Per quanto riguarda poi



Redazione

Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Franca Mancuso
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Marisa Ruffo
Anna Maria Nocito
Maria M. Adduci



gli uomini, i gruppi e i popoli, solo gradatamente essa può raggiungerli e conquistarli assumendoli nella pienezza cattolica. A qualsiasi condizione o stato devono

poi corrispondere atti appropriati e strumenti adeguati. Le iniziative principali con cui i divulgatori del Vangelo, andando nel mondo intero, svolgono il compito di predicarlo e di fondare la Chiesa in mezzo ai popoli ed ai gruppi umani che ancora non credono in Cristo, sono chiamate comunemente "missioni": esse si realizzano appunto con l'attività missionaria e si svolgono perlopiù in determinati territori riconosciuti dalla Santa Sede. Fine specifico di questa attività missionaria è la evangelizzazione e la fondazione della Chiesa in seno a quei popoli e gruppi umani in cui ancora non è radicata. Così è necessario che dal seme della parola di Dio si sviluppino Chiese particolari autoctone, fondate dovunque nel mondo in numero sufficiente, Chiese che, ricche di forze proprie e di una propria maturità e fornite adeguatamente di una gerarchia propria, unita al popolo fedele, nonché di mezzi consoni al loro genio per vivere bene la vita cristiana, portino il loro contributo a vantaggio di tutta quanta la Chiesa. Il mezzo principale per questa fondazione è la predicazione del Vangelo di Gesù Cristo, per il cui annuncio il Signore inviò nel mondo intero i suoi discepoli, affinché gli uomini, rinati mediante la parola di Dio (cfr. 1 Pt 1, 23), siano con il battesimo aggregati alla Chiesa, la quale, in quanto corpo del Verbo incarnato, riceve nutrimento e vita dalla parola di Dio e dal pane eucaristico (cfr. At 2, 42). In questa attività missionaria della Chiesa si verificano a volte condizioni diverse e mescolate le une alle altre: prima c'è l'inizio e la fonda-

zione, poi il nuovo sviluppo o periodo giovanile. Ma, anche terminate queste fasi, non cessa l'azione missionaria della Chiesa: tocca anzi alle Chiese particolari già organizzate continuarla, predicando il Vangelo a tutti quelli che sono ancora al di fuori. Inoltre i gruppi umani in mezzo ai quali si trova la Chiesa spesso per varie ragioni cambiano radicalmente, donde possono scaturire delle situazioni del tutto nuove. In questo caso la Chiesa deve valutare se esse sono tali da richiedere di nuovo la sua azione missionaria. Ed ancora, si danno a volte delle circostanze che, almeno temporaneamente, rendono impossibile l'aiuto diretto e immediato del messaggio evangelico. In questo caso i missionari possono e debbono con pazienza e prudenza, e nello stesso tempo con grande fiducia, offrire almeno la testimonianza della carità e della bontà di Cristo, preparando così le vie del Signore e rendendolo in qualche modo presente. E' evidente quindi che l'attività missionaria scaturisce direttamente dalla natura stessa della Chiesa: essa ne diffonde la fede salvatrice, ne realizza l'unità cattolica diffondendola, si regge sulla sua apostolicità, mette in opera il senso collegiale della sua gerarchia, testimonia infine, diffonde e promuove la sua santità. Così l'attività missionaria tra i pagani differisce sia dall'attività pastorale che viene svolta in mezzo ai fedeli, sia dalle iniziative da prendere per ristabilire l'unità dei cristiani. Tuttavia queste due forme di attività si ricongiungono con l'attività missionaria della Chiesa: la divisione dei cristiani è infatti di grave pregiudizio alla santa causa della predicazione del Vangelo a tutti gli uomini ed impedisce a molti di abbracciare la fede. Così la necessità della missione chiama tutti i battezzati a radunarsi in un solo gregge ed a rendere testimonianza in modo unanime a Cristo, loro Signore, di fronte alle nazioni. Essi, se ancora non possono testimoniare pienamente l'unità di fede, debbono almeno essere animati da reciproca stima e amore.

Tratto da: **AD GENTES**, decreto sull'attività missionaria della Chiesa del Concilio Vaticano II

Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

Paola (CS)- 3 ottobre 2004 XXIV Convocazione Regionale Dei Gruppi di RnS in Calabria

"Vi esorto a prender cibo; è necessario per la vostra salvezza" (At 27,34)

(Filomena Grillo)

Ventiquattro convocazioni Regionali in quasi trenta anni di storia del RnS in Calabria. Questo evento annuale, itinerante, ci ha visto passare dagli Hotel alle fabbriche dismesse, dai palasport agli stadi, dai campi di tiro al volo ai Santuari, attraversando tutta la regione. E' il terzo anno consecutivo che il Santuario di San Francesco di Paola, ospita la Convocazione Regionale. Anche questa volta migliaia di fratelli, provenienti da tutta la regione, si sono radunati per partecipare a questo evento di grazia. Il tema della convocazione "Vi esorto a prender cibo; è necessario per la vostra salvezza (At 27,34)" si inserisce perfettamente nell' "Anno dell'Eucarestia" che il Santo Padre ha voluto tracciare come cammino per tutta la Chiesa ed in modo particolare per il popolo del RNS, da lui convocato, interpellato ed incoraggiato nel Vespro di Pentecoste a portare avanti il progetto "Roveto Ardente" (Adorazione continua notte e giorno davanti al SS.Mo Sacramento). Per immergerci immediatamente nel mistero, fin dall'inizio, Gesù Eucaristia è stato intronizzato sull'altare della Basilica, proprio al centro del "luogo del Convegno". P. Pierre Aguila della Comunità delle Beatitudini, docile strumento dello Spirito Santo, in due momenti di riflessione, una la mattina ed una il pomeriggio, ha condotto i convocati lungo il percorso dell'Amore di DIO, che si concretizza attraverso la Croce, che è offer-



ta di salvezza. Sono intervenuti Mons. Brigantini, vescovo della diocesi Locri-Gerace e Mons. Graziano della diocesi di Cassano allo Ionio, che hanno portato il loro affettuoso e paterno saluto incoraggiandoci ad essere testimoni nel mondo di Gesù Risorto, attraverso i Carismi che la Chiesa riconosce al RnS: l'adorazione, la lode, la gioia, l'accoglienza, per ridare speranza al cuore di ogni uomo; Mons. Mondello, Arcivescovo della diocesi di Reggio Calabria-Bova e Presidente della C.E.C., (Conferenza Episcopale Calabria) nell'omelia, prendendo spunto dalla Parola della Liturgia, ci ha esortati ad una maggiore fede, quella fede di chi si abbandona ciecamente nel Signore, e che proietta nel Mistero dell'Amore di DIO presente in ogni situazione umana. Parte del pomeriggio è stata arricchita ed animata dai giovani, con preghiere, canti, mimi, danze e testimonianze. La Convocazione non si è conclusa, come avviene normalmente con la SS. Messa, ma con il Roveto Ardente "danze e canti di giubilo, intorno al Trono dell'Altissimo, nella nuova Gerusalemme", con la consapevolezza di dover ritornare a "valle", nelle nostre case, nelle nostre città, nei luoghi di lavoro, con il sorriso e la gioia di chi ha sperimentato l'Amore di DIO. Come segno di comunione con i fratelli dei nostri gruppi, che non erano presenti alla Convocazione, è

stato consegnato ad ognuno un pane da spezzare nelle case e nella comunità, "segno concreto", come ha sottolineato, la nostra coordinatrice regionale Marcella Reni, "della comunione sempre più profonda che siamo chiamati a vivere". Tra le testimonianze dei giovani, una ragazza di nome R. S. ha raccontato come attraverso l'esperienza dell'Amore di DIO è stata guarita dalla depressione. Testimonianza: "Essa liberò un popolo santo e una stirpe senza macchia da una nazione di oppressori. Entrò nell'anima di un servo del Signore e si oppose con prodigi e con segni a terribili re. Diede ai santi la ricompensa delle loro pene, li guidò per una strada meravigliosa divenne loro riparo di giorno e luce di stelle nella notte. Fece loro attraversare il Mar Rosso, guidandoli attraverso molte acque; sommerse invece i loro nemici e li rigettò dal fondo dell'abisso. Per questo i giusti spogliarono gli empi e celebrarono, Signore, il tuo Nome Santo e lodarono concordi la tua mano

Continua a pag. 10

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail:

definogaetano@libero.it

o al direttore, e-mail:

dito.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Sapienza come dono e carisma (Sabrina Ritondale)

La "sapienza" nei dizionari linguistici viene definita come retto uso di tutte le energie della mente e del cuore, che danno vita alla più alta perfezione intellettuale e morale dell'uomo.

Nel linguaggio biblico la voce "sapienza" viene resa con le parole *hokmah* per i testi ebraici, *sophia* per i testi greci, e *sapientia* per la volgata. Oltre che una qualità naturale dell'uomo, la sapienza è anche un attributo della divinità, che se la riserva gelosamente e non la concede che a certe persone privilegiate. Secondo San Tommaso d'Aquino, si deve fare una chiara distinzione tra sapienza acquisita dall'uomo e sapienza come dono concesso da DIO; la prima può essere posseduta anche da chi è in peccato, la seconda presuppone lo stato di grazia e può essere conces-

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

sa da DIO come carisma, cioè come grazia speciale, superiore a ogni abilità umana.

La sapienza in assoluto si identifica con l'onnipotenza di DIO. A noi si rivela in un modo quanto mai misterioso: "nel volontario abbassamento e nella risurrezione del Figlio suo. Gesù crocifisso potenza di DIO e sapienza di DIO" (1 Cor 1, 25) - (CCC, n. 272, cf n. 2500).

"Le varie creature riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di DIO" (CCC, n. 339). Gli esseri umani - "l'uomo nel suo essere-uomo e la donna nel suo essere-donna - riflettono la sapienza e la bontà del creatore" (CCC, n. 369). Sapienza e bontà che si manifestano in coloro che eseguono le norme di condotta ordinate al raggiungimento della beatitudine che DIO nella sua misericordia ci ha promesso (cf CCC, n. 1950; n. 1954).

Il dono della sapienza, unita agli altri doni dello Spirito Santo, diventa oggetto di una particolare concessione nel sacramento della confermazione (cf CCC, n. 1303); e dispone il credente a ricevere i carismi che lo Spirito Santo distribuisce a ciascuno come vuole (cf 1 Cor 12, 11).

Giovanni Paolo II insegna che si dà uno speciale "legame tra Spirito e sapienza". In alcuni questo legame riveste un carattere eccezionale e straordinario (cf Dn 5, 14; 6, 3).

"La sapienza è uno spirito amico degli uomini". Ma questo spirito amico non è cieco e non tollera il male, anche segreto, negli uomini." La sapienza non entra in un'anima che opera il male né abita in un corpo schiavo del peccato. Il Santo Spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati (cf Sap 1, 4.6).

Il dono della sapienza ci mette in comunione con lo Spirito che conosce tutto e che fa conoscere agli uomini i disegni divini. Questo Spirito che riempie l'universo della sua benefica presenza, Spirito d'amore che vuole la vita, per il tramite della sapienza, vuole condurre tutti alla salvezza (G. Paolo II, L'azione sapienziale dello Spirito divino, Udienza Generale, 14 Marzo 1990).

Nella Sacra Scrittura: proprio

nell'Antico Testamento si legge come la sapienza designa in primo luogo una caratteristica propria di Jahvé (cf Is 40, 13.28). La sapienza in DIO viene anche descritta in modo da far pensare a una persona celeste, che gli esegeti vedono identificabile con il Figlio e Verbo di DIO che si sarebbe incarnato per noi (cf Pr 8, 27-32; Sir 24, 7-8). Il discepolo di questa divina sapienza appare come un suo innamorato: la insegue, si apposta sui suoi sentieri, spia alle sue finestre e origlia alle sue porte (cf Sir 14, 22-23). La sapienza è il dono che lo fa esistere e operare "in comunione di vita con DIO" (Sap 8,3). Quando questo dono entra in un'anima, la rende amica di DIO e l'apre alla profezia (cf Sir 7, 27). La concessione di questo dono è molto agevolata dal timore del Signore: "Principio della saggezza è il timore del Signore" (Sal 110, 10); "Ecco, temere DIO, questo è sapienza" (Gb 28, 28; cf Is 11, 2; Sir 1, 16).

"Infatti mediante questo dono si dimostra che un uomo ha un giudizio retto delle cose divine e che teme e onora DIO" (San Tommaso).

Nel Nuovo Testamento la sapienza viene unita all'avvento del Figlio di DIO sulla terra. Tutti gli uomini che credono in DIO e accolgono le verità che Gesù con la sua vita, le sue parole e le sue opere ha predicato, gli rendono giustizia: partecipando alla sua sapienza e soprattutto imitando le sue opere. A essi si riferisce il vangelo quando dice: "alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli" (Lc 7, 35; cf Mt 11, 19; 12, 42).

La sapienza, quale si manifesta nell'uomo, oltre a essere una virtù intellettuale che si acquista con lo studio, può essere un dono "che viene dall'Alto" (Gc 3, 15). Si tratta del carisma della "parola di sapienza", menzionato da San Paolo in 1 Cor 12, 8. Questo carisma fa parte delle grazie (*gratis datae*) che lo Spirito Santo distribuisce come vuole e viene manifestato, precisa il Dottore Angelico, mediante una triplice donazione: a) la conoscenza di alcune realtà misteriose molto alte, unita all'abilità di comunicarle agli altri; b) la capacità di guidare atti umani secondo criteri divini; c) la disposizione a usufruire di questi beni sia per se stessi che per altri (cf San

Continua a pag. 10

Segue da pag. 1: La Bibbia ...

del passato, riscrivendo la storia dalla creazione fino alla morte di Mosè (gli studiosi chiamano questa tradizione "sacerdotale"), sulla base degli antichi dati, ma inseriti in una cronologia convenzionale (le genealogie) nel quadro teologico delle tre alleanze (di Noè, Abramo e Mosè). Anche queste narrazioni andranno a confluire in *Genesi*, *Esodo* e *Numeri*. Gli stessi circoli sacerdotali raccolgono inoltre una mole ingente di leggi e costumi, quasi esclusivamente culturali, corrispondenti all'intero libro del *Levitico*.

Durante l'esilio sorgono altri profeti. *Ezechiele*, che aveva preannunziato la fine imminente di Gerusalemme, avvenuta la catastrofe, ridà speranza

al resto del popolo esiliato. Il profeta, che si è soliti chiamare "Secondo Isaia" (Deutero-Isaia), cioè l'autore dei cap. 40-55 del libro di *Isaia*, scrive i suoi poemi poco prima dell'editto con cui il re persiano Ciro nell'anno 538 a.C. permette il rientro in patria dei deportati. Egli canta con accenti

di entusiasmo la prospettiva del ritorno, il nuovo esodo d'Israele, da Babilonia a Gerusalemme. Di questo autore anonimo sono celebri i canti del "Servo di JHWH", in cui sembra essere adombrata la missione stessa d'Israele, ma anche la figura misteriosa di un personaggio inviato da Dio per salvare i fratelli con il proprio sacrificio. Della fine dell'esilio sono le *Lamentazioni*, dette di Geremia: canti accorati che evocano il dolore, il pentimento e l'umiltà d'Israele dinanzi alle rovine di Gerusalemme. Il ritorno a Gerusalemme apre un periodo di estrema difficoltà. Nei libri di *Esdra* e *Neemia* viene descritta la difficile opera di restaurazione sociale, politica e religiosa svolta dagli stessi Neemia ed Esdra e prima ancora dal governatore Zorobabele e dal sommo sacerdote Giosia. La loro azione è sostenuta dai profeti *Aggeo*, *Zaccaria*, *Abdia*, e

dal cosiddetto "Terzo Isaia", il profeta cui fanno riferimento i cap. 56-66 del libro di *Isaia*.

Una vera indipendenza politica non tornerà mai. Israele resterà sempre sotto qualche dominio straniero, sia pure benevolo. Per la propria vita e la propria vocazione Israele dovrà trovare altre basi, diverse dalle strutture politiche: non potrà essere altro che una "comunità religiosa". È una svolta nella storia d'Israele. Gli studiosi sono soliti usare il termine di "giudaismo" per indicare le caratteristiche fondamentali della vita religiosa e politica del popolo a partire da questa epoca.

È questo il tempo in cui si forma la maggior parte dei libri della Bibbia. Probabilmente già durante il V sec.

a.C., con la fusione delle quattro tradizioni già esistenti ("jahwista", "elohista", "deuteronomica", "sacerdotale"), tenendo come base il tracciato storico della tradizione sacerdotale, un redattore o un insieme di redattori danno vita all'attuale Pentateuco (*Genesi*, *Esodo*, *Levitico*, *Numeri*, *Deuteronomio*).

Questa ricostruzione della formazione del Pentateuco e l'identificazione stessa delle tradizioni che vi confluiscono è ovviamente un'ipotesi, continuamente discussa e precisata dagli studiosi.

Alla fine dello stesso V sec. a.C. comincia la redazione di quella che gli studiosi chiamano "opera del cronista". Essa comprende il primo e il secondo libro delle *Cronache* e viene ad includere i libri di *Esdra* e di *Neemia*, abbracciando l'intera storia - dalla creazione alla ricostruzione del tempio e alla restaurazione religiosa dopo il ritorno dall'esilio - in un grande affresco, che ha al suo centro la santificazione del popolo mediante il culto.

Parallelamente alle grandi sintesi storiche si sviluppa un'altra letteratura, quella sapienziale. Le raccolte dei *Proverbi* e dei *Salmi* vanno completandosi attorno agli antichi

nuclei. Ancora in questo periodo dovrebbero aver visto la luce il libro di *Giobbe*, un grande dialogo poetico sull'uomo di fronte al mistero della giustizia di Dio, e una mirabile raccolta di canti d'amore, il *Cantico dei Cantici*.

Sorge anche un nuovo genere letterario detto *midrash*: libera utilizzazione delle tradizioni e dei dati della storia con l'intento di edificare, istruire, aiutare a vivere in tempi tornati difficili. Ad esso si ispirano i libri di *Tobia*, *Ester*, *Giuditta*, forse anche *Rut*. L'annuncio profetico si fa ancora udire nel V sec. a.C. con *Malachia* e *Gioele* e poi nel secolo IV con due profeti sconosciuti, la cui predicazione è testimoniata nei cap. 9-14 del libro di *Zaccaria* (li si chiama solitamente "Secondo" e "Terzo Zaccaria"). Sempre alla fine del V sec. a.C. si colloca il racconto di *Giona*, una riflessione sulla vocazione di Israele in mezzo alle nazioni. Poi, la voce della profezia tace. E Israele si lamenta della sua assenza: "Non vediamo più le nostre insegne, non ci sono più profeti e tra di noi nessuno sa fino a quando" (Sal 74,9).

Con il tramonto del regime persiano, si apre l'epoca dell'ellenismo. Il re della Siria Antioco IV Epifane profana il tempio di Gerusalemme e scatena una violenta persecuzione religiosa, cui si oppone la riscossa dei Maccabei (167-135 a.C.). Testimoni di questa epoca eroica per la fede d'Israele sono il primo e il secondo libro dei *Maccabei*.

Il tempo della crisi è anche terreno propizio per lo sviluppo della letteratura apocalittica, che vuole leggere in profondità le prospettive della storia. Ne è esempio il libro di *Daniele*, che, nella seconda parte (Dn 7-12), annunzia, mediante visioni, il trionfo di Dio sui nemici del suo popolo. Ma questi anni vedono ancora all'opera, con trattati, saggi e poemi, le correnti sapienziali, tra riflessioni che contestano le risposte della saggezza tradizionale, come nel *Qoèlet* (o *Ecclesiaste*), e l'esaltazione della sapienza divina come guida della vita e della storia dell'uomo, come nel *Siracide* (o *Ecclesiastico*) e nella *Sapienza*, l'ultimo libro dell'Antico Testamento, scritto verso l'anno 50 a.C.



“ALLARME SETTE OCCULTE”

Sete di spiritualità, di occulto e di irrazionale: segnali inequivocabili di un fenomeno sociale in decisa espansione.

(Tiziana Ruffo)

Truffe, messe nere, sesso di gruppo, violenze e delitti. Ma anche abusi sessuali su minori, episodi di vampirismo ai danni di cadaveri riesumati illegalmente. Queste le accuse che più frequentemente colpiscono le sette sataniche: un fenomeno in piena espansione (30 mila satanisti in Italia) che sta attirando l'interesse di politici, poliziotti e magistrati. Gli adepti votati a rituali clamorosamente macabri, purtroppo, proliferano anche sul tirreno cosentino: il furto della pisside con all'interno



le ostie consacrate, avvenuto di recente nella chiesetta del Rosario a Belvedere Marittimo, ha sollevato una serie di dubbi inquietanti avvertiti già da tempo sul territorio, ma rimasti nell'oblio. Sono affiorati gravi episodi avvenuti a Cirella: riti satanici e messe nere, preceduti da profanazione di cimiteri e trafugamento di tombe

La presenza di adulatori di Satana, dunque, segnalata già da tempo, potrebbe trovare ora conferma con gli ultimi episodi registrati. La Procura di Paola ha aperto un fascicolo proprio su presunti fenomeni legati al culto satanico sul territorio tirrenico cosentino. Sconvolgenti le dichiarazioni di Don Cono Araugio, Vicario Episcopale per la Pastorale della nostra Diocesi all'indomani del fur-

to a Belvedere.” Da diverso tempo la chiesa diocesana cerca di comprendere questo fenomeno di devianza religiosa denominata “culto satanico” - ha commentato il Vicario - non si tratta di un fatto occasionale determinato da curiosità giovanile - ha precisato - ma sono azioni sistematiche che da anni nell'area si vanno vivendo. Una sorta di “cultura della trasgressione”. In questi casi non bisogna fare appello solo alla Chiesa ma alla società che ha messo da parte valori cristiani s o s t i t u e n d o l i c o n l'individualismo”.

Il vescovo, Mons. Domenico Crucisco, ha istituito, nei giorni scorsi, una apposita commissione di esperti, che dovrà occuparsi, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, di affrontare la delicata questione, osservando più da vicino il comples-

so e pericoloso fenomeno dell'occultismo di ispirazione satanica. La curia vescovile ha stabilito, inoltre, che la commissione dovrà anche adoperarsi per una adeguata prevenzione e catechesi, attraverso la promozione di iniziative che vedranno innanzitutto coinvolte le scuole e, in particolare, attraverso il coinvolgimento diretto degli insegnanti di religione cattolica. con interventi di vario tipo. La commissione è composta da don Cono Araugio, vicario episcopale, nonché parroco in Belvedere Paese, da don Ennio Stamile, direttore della Caritas diocesa-

na e parroco in Cetraro, da don Leonardo Aloise, insegnante e parroco in Diamante, e dal dottor Carlo Antonio Coscarella, medico presso il presidio ospedaliero di Cetraro, inserito nella sua qualità di esperto informatico.

La profanazione dell'eucaristia è uno schema fisso nei riti delle messe nere; a Roma l'esistenza di un mercato clandestino delle particole non meraviglia neppure chi, per fede, dovrebbe essere più offeso e ferito dal fenomeno. “Infondo anche nel male c'è un aspetto positivo - chiosa ironico Padre Gabriele Amorth, presidente onorario dell'Associazione di esorcisti - i satanismi credono anche loro che nella particola ci sia davvero il corpo di Cristo”. Le quotazioni delle particole sono altissime: duecento euro l'una. Ed a Sassari un gruppetto di studenti universitari arrotondava le paghette dei genitori trafugando le ostie consacrate. Il traffico di ostie è la punta di un iceberg immenso; si sono viste persone accostarsi alla comunione ricevere in mano il corpo di Cristo per poi infilarlo di nascosto in tasca; non a caso nel 1998, durante il suo viaggio in Germania, il Papa ha ricordato che “l'eucarestia deve essere data in bocca” cosicché le ostie vengano davvero ingerite e non dirottate verso il vortice cupo di macabri riti. Partecipare ai riti satanici, anche solo per curiosità o per gioco o per voglia di evasione, è pericoloso perché si rischia di rimanere vittima di un'iniziale e apparentemente innocua curiosità. Forza e debolezza sono determinanti: satana prende possessione di un corpo solo quando una persona volutamente intende darsi a lui aprendogli la porta. Satana vuole la morte, è omicida sin dall'inizio, è il tentatore che spinge a tutto ciò che è negativo. Non poche sono le morti sospette rivelatisi poi omicidi di sette, o scomparse che si possono associare alle “bestie di satana”. “Dal punto di vista giuridico ha commentato il criminologo Francesco Bruno - il fenomeno è assai sottovalutato. Delitti non percepiti adeguatamente e indagini depistate. Quando c'è di mezzo una situazione satanica, gli adepti fanno di tutto per nascondere il fenomeno”. Tre sono i

Continua a pag. 6

Segue da pag. 6: Paradiso ...

Ego, continuano a percepirsi staccati, contrapposti agli altri, non riescono a sentirsi un solo corpo, una sola anima, ecco perché non possono collaborare, perché “non si amano gli uni con gli altri”, non riescono “a fare agli altri ciò che si vorrebbe fosse fatto a noi”, non concepiscono “ama il prossimo tuo come te stesso”, sono ancora legati ai concetti di “mio e tuo”. Chiusi nel proprio Ego non possono accedere alle delizie del giardino dell'Eden. Non è dove si vive ma come lo si vive che fa la differenza tra il Paradiso e l'Inferno.

Oggi questa storiella mi pone una domanda grande quanto una montagna: noi, questa nostra società, questo mondo pieno, anzi stracolmo di delizie, come lo viviamo? Siamo come la tavola dei Beati o quella dei Dannati? Siamo immersi nell'abbraccio dell'altruismo o drammaticamente sperduti nel deserto dell'egoismo? Purtroppo dobbiamo ammettere, tutti insieme, che viviamo in questo mondo come i dannati della storiella. Molto probabilmente ci perdiamo, ogni giorno, se non il Paradiso, qualcosa che ci si avvicina molto.

A nostra giustificazione possiamo pensare che il mondo lo abbiamo trovato così com'è. I suoi valori egoistici, le sue regole individualiste, non le abbiamo inventate oggi, erano presenti già all'epoca della Venuta di Cristo. In duemila anni di storia, non solo non s'è posto rimedio, la situazione è certamente peggiorata.

Il nostro errore, il nostro peccato, è credere in questi valori, avervi aderito come se fossero immutabili, e sono loro che ci portano l'inferno quotidiano. Magari pensiamo di essere adeguati ai tempi, e forse lo siamo, ma si tratta dei tempi della sofferenza, e noi siamo complici, consenzienti, alle regole che ci dannano. Non riusciamo ad usare in modo altruistico le lunghe posate, continuiamo a tenerci stretti un impedimento quando potremmo trasformarlo in un vantaggio reciproco. Forse questo è il punto: siamo pronti ai vantaggi reciproci?

Cronaca di un viaggio verso l'amore

(Fiorella Lorenzi)

Quando mia madre mi ha chiesto se volevo andare a Lourdes con lei, portando anche mio figlio, non immaginavo lontanamente ciò che avrei trovato in quel posto. Mi preoccupavo per il bambino, non potevo sapere come avrebbe reagito un bimbo di due anni e mezzo durante un viaggio così lungo, tra l'altro avremmo viaggiato in pullman fino a Roma e poi in aereo. Facendomi coraggio, grazie anche allo spirito d'intraprendenza col quale mi ha contagiato mia madre, ho deciso di partire, portando anche Antonio Pio, piccola peste iperattiva: già il pensare di viaggiare con lui senza una valida spalla, non mi rendeva per niente tranquillo! Siamo così partiti, in dieci... e mezzo; dopo una lunga attesa a Fiumicino, insieme agli altri “ospiti” dell'Opera Romana, l'aereo ci ha portato a Lourdes: al momento dell'atterraggio, i Pirenei sembravano accoglierci con dolcezza, in quella splendida giornata d'ottobre.

Mi sono meravigliata per il clima: come, mi avevano detto che qui piove sempre! Non l'avessi mai pensato! Dal giorno dopo, pioggia a volontà e, nell'ultimo giorno, è arrivata anche la neve! In realtà, in quei giorni non ho fatto molto caso alla pioggia... tranne forse quando dovevamo convincere Antonio Pio a stare in ricovero forzato sotto l'impermeabile trasparente del passeggino, anche per delle ore! Ma l'alone di misticità che si respira a Lourdes ha primeggiato su ogni altra sensazione. Sembra una realtà fuori dal mondo, che ti chiama di nuovo a sé nel momento stesso in cui te ne allontani. L'interminabile fiaccolata notturna, la processione eucaristica che si conclude nella Basilica sotterranea intitolata a Pio X, inaugurata dal Cardinale che un giorno sarebbe diventato Papa Giovanni XXIII: tutti eventi che lasciano il segno, eventi vissuti in molte lingue, che fanno sembrare assurda qualsiasi diversità, anche religiosa: lì è la pace che tutti cercano. C'è quell'“Area Sacra”, a Lourdes, dove ti dispiace anche solo sussurrare, dove anche i più accaniti fumatori si dimenticano a volte di

fumare; lì ti accoglie la statua della Madonna circondata dai fiori, donna ti con l'accompagnamento di preghiere in tutte le lingue possibili. Se per de-

scrivere le basiliche mi ci vorrebbero anni, non mi basterebbe una vita per trovare i termini esatti per spiegare le sensazioni provate di fronte alla grotta. Se tu sei lì, SAI che Maria è lì, SAI che Bernadette le ha parlato, SENTI il dolore, le speranze, la gioia, che si sono succeduti in quel luogo. Senti il MIRACOLO. Poi le “piscine”. Me le avevano descritte, come pure le sensazioni provate, ma niente può rendere l'idea. Essere lì con mio figlio era già per me un miracolo, vedere come si è comportato, ha rafforzato le mie convinzioni. Si è lasciato spogliare da una dolcissima volontaria, si è fatto mettere quel panno gelido addosso, senza fiatare. L'ho preso in braccio, il mio piccolo miracolo, ho pregato con lui in braccio, e con lui mi sono avviata, nell'acqua ghiacciata, verso la statua della Madonnina, che sembrava tenderci le braccia in segno di benvenuto. Le abbiamo dato un bacino, prima io, poi Antonio Pio. Ci siamo seduti nell'acqua... e Antonio Pio era tranquillo e rilassato... come non lo sarebbe stato neppure in una vasca idromassaggio! Non dimenticherò mai la sua reazione strana in quell'acqua benedetta, che aveva sicuramente incontrato le sofferenze di molte persone! Il mio cucciolo sembrava proprio nel suo ambiente ideale, e non ha perso il suo savoir fair neppure quando ha detto a quella gentile signorina che lo stava vestendo... che gli scappava la pipì! Ringrazio mia madre, che mi ha convinto a partire, ringrazio chi ha organizzato il viaggio, come fa ogni anno, e ringrazio che mi ha aiutato col bambino in quel viaggio.

E ringrazio un'altra mamma, che mio figlio ha incontrato a Lourdes ancora una volta: sono certa che lui già conosceva le sue braccia perché, a quaranta giorni dalla nascita, è lei che me lo ha restituito, passandolo dalle sue braccia alle mie con un tenero sorriso.

principali raggruppamenti, in Italia, dei seguaci di satana: il satanismo razionalista, quello acido e il luciferismo. Nel primo, Satana rappresenta un simbolo di ribellione, anticonformismo ed edonismo. In quello acido il richiamo è un mero pretesto per dare sfogo a intime perversioni, attraverso esperienze di droga, orgiastiche o atti di violenza. Ed è questo il fenomeno più incontrollabile e pericoloso dove le componenti (pratiche rituali, musica heavy metal, eroina) danno segnali tangibili di satanismo che sfociano inevitabilmente in criminalità. Nel luciferismo, invece, satana è uno dei principi vitali, dunque non è il male, ma semplicemente l'opposto di Dio.

La chiesa risponde in modo deciso all'ennesima sfida del maligno. Si segnalano ore di adorazione e messe in riparazione degli eventuali oltraggi di satana ma soprattutto si tenta di scongiurare la nascita di paure e psicosi collettive o di controproducenti e inutili allarmismi, che potrebbero sfociare in una sorta di "effetto contrario". L'opinione pubblica italiana, in particolare dopo gli omicidi scoperti di recente, in Lombardia, giudica il satanismo un grave reato morale che può condurre chi lo professa anche a violare le regole del codice penale. Al contrario di quanto accade in Gran Bretagna, dove, giorni fa, un sottufficiale della Royal Navy ha ottenuto dal suo comandante e dal ministero della Difesa l'autorizzazione a praticare i riti del culto di Satana a bordo della fregata "Cumberland". Una scelta che non ha mancato di suscitare immediate polemiche a Londra, ma è stata compiuta dai vertici militari per garantire la libertà delle convinzioni personali e sancire ancora una volta l'uguaglianza di tutti i cittadini. Un esempio di rispetto del diritto o, al contrario, una prova degli errori che possono venire commessi in nome della correttezza politica ad ogni costo? La domanda è obbligata, anche se la risposta non è certo facile!

Paradiso ed Inferno

(Alberto Dito)

E' un ricordo sfumato quello che ho del predicatore che venne in occasione della Settimana Santa (forse), non ricordo l'anno con precisione ma doveva essere intorno al 1972, anno più anno meno. Del sacerdote in questione non ricordo nulla, né l'aspetto né il vestito, nemmeno approssimativamente l'età. Ricordo nitidamente solo una parte del discorso che ci fece, ci parlò del Paradiso e dell'Inferno, secondo la visione di un teologo (o era un mistico?) cattolico, non ricordo nemmeno il nome di questo teologo.

"L'Inferno" cominciò a dire il predicatore "secondo questo signore è un luogo delizioso, al contrario di come siamo abituati a credere. Tutto è bello e gradevole, è un giardino stupendo, un vero e proprio paradiso. I dannati che qui si trovano stanno seduti innanzi ad una tavola imbandita con ogni pietanza immaginabile, ogni pietanza è quanto di meglio si possa desiderare, il cibo è in abbondanza per tutti. L'unico neo di questo luogo delizioso è che i dannati, per mangiare, dispongono di posate molto lunghe. Cucchiai, forchette e coltelli sono lunghi due metri e forse più. I dannati sono obbligati ad usarli, tenendoli dalle estremità, nè possono buttarli e mangiare con le mani. Data l'eccessiva lunghezza delle posate nessun dannato, per quanti sforzi e contorsioni faccia, riesce a mettere in bocca il benché minimo pezzetto di cibo. Questa è la loro condanna: sono in un paradiso di delizie e non possono gustare nemmeno una briciola di tutto quello che hanno a disposizione". Poi, il predicatore passò a descrivere il Paradiso: "Anche il Paradiso" disse "è come un giardino bellissimo, ed anche qui c'è una ta-

vola imbandita con molte pietanze, forse sono meno ricche e sofisticate di quelle dell'inferno, però so-

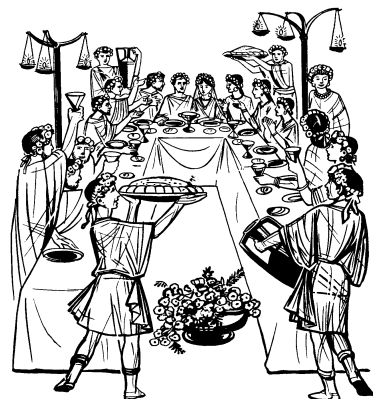
no buone e nutrienti. Anche i Beati, così come i dannati, dispongono di posate lunghissime e sono anche loro costretti ad usarle. Ma per i Beati questo non è un problema bensì un motivo di gioia e letizia: ogni Beato, con le sue lunghe posate non pensa ad imboccare se stesso bensì un altro commensale tra i tanti a portata delle lunghe posate, ognuno imbecca un altro ed è dagli altri imboccato. Alla tavola dei beati è un tripudio di allegria, tutti ridono e si divertono, ognuno mangia per quello che ha bisogno e della pietanza che desidera, basta chiedere ad un commensale e quello subito si prodiga per accontentarlo. Questa è la differenza tra Paradiso ed Inferno, non è diverso quello che c'è a disposizione, diversa è la disposizione d'animo tra Beati e Dannati."

All'epoca questo modo di descrivere Paradiso ed Inferno non mi piacque molto, mi sembrava una presa in giro, Beati e Dannati trat-

tati allo stesso modo non mi pareva per niente giusto. Che poi i Dannati non riuscissero a godere del loro paradiso non era una grande consolazione, avrebbero pur sempre potuto fare come i Beati, prima o poi. Sono passati più di trent'anni da quando ho udito questo racconto e, per qualche misterioso motivo, non l'ho mai dimenticato, a differenza di altre mille cose di cui non ho più memoria. Oggi credo di averne compreso il significato.

Paradiso ed Inferno, sembra dirci la storiella, non sono fuori di noi ma stanno esattamente dentro noi. Se noi facessimo come i Beati allora, non sarebbe il Paradiso già su questa terra? Cosa distingue Beati e Dannati se non l'altruismo degli uni e l'egoismo degli altri?

I dannati sono tali perché non riescono ad uscire dalla gabbia del loro



Continua a pag. 7

APOSTOLATO

INTENZIONI DI PREGHIERA PER IL MESE DI NOVEMBRE

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché ogni cristiano, consapevole della propria vocazione nella Chiesa, cammini verso la santità. Per ognuno di noi, Dio ha un progetto; noi non possiamo capirlo qual'è, ma, facendo un piccolo cammino spirituale si può tentare almeno di capire la propria vocazione; andando avanti con carità e fede in Dio scopri che non puoi lasciarti andare ma al contrario devi "lottare" con forza dello Spirito Santo e impegno sincero e generoso, dando una risposta a Dio che ci aiuta con i doni dei Sacramenti, nel cammino verso la santità con l'esempio della propria vita.

INTENZIONE MISSIONARIA AFFIDATA DAL PAPA

Perché chi serve la missione non dimentichi che l'efficacia dell'evangelizzazione proviene alla unione con Cristo.

Il primo evangelizzatore è stato Gesù, cosa faceva? andava in giro per le vie facendo conoscere il Padre; anche gli apostoli facevano conoscere Gesù mandato dal Padre, così come ognuno di noi che evangelizza "deve fare" conoscere il Vangelo unito a Cristo e portarlo agli altri.

INTENZIONE AFFIDATA DALL'EPISCOPATO ITALIANO

Perché il ricordo dei defunti vivifichi la fede nella risurrezione e nella comunione dei santi.

In questo mese ricorre la festa dei defunti e ci ricordiamo che anche noi dobbiamo presentarci a Dio quando ci chiama; non dobbiamo pensare alla morte come alla fine, ma come un inizio di vita nuova, uniti con la comunione dei santi che intercederanno per noi, per la risurrezione della carne.

DELLA PREGHIERA

Incontro diocesano AdP

(Lina Mandato)

Anche quest'anno, la seconda domenica di Ottobre, si è svolto l'incontro diocesano per l'apostolato della preghiera presso il Santuario del Pettoruto. L'ingresso nel Santuario è una cosa emozionante una palpazione

per quello sguardo così dolce e materno di Maria che è come se dicesse: "che gioia vedervi tutti qui riuniti a portare le vostre pene, le vostre speranze e la voglia di crescere nella preghiera, nelle opere e nella accettazione delle sofferenze. Tutto questo lo porto vicino al Cuore di mio

figlio Gesù".

La giornata è iniziata con il rito della penitenza, poi la S. Messa, e il pranzo a sacco vissuto con tanta allegria. Nel pomeriggio un piccolo (che non poteva mancare) giro nelle bancarelle e poi alle ore 15.00 una cosa bellissima: (spero vissuta così da tutti) l'ora di Adorazione preparata da

Don Mario e vissuta in modo del tutto nuovo. E' iniziata in sacrestia e poi in fila siamo andati all'altare e ci siamo disposti in cerchio con al centro il sacerdote e il diacono; insieme abbiamo fatto l'inchino a Gesù. La riflessione si è svolta sulla parabola del "Fariseo e del Pubblicano" di Luca. La conclusione è stata anche una consegna per gli aderenti all'AdP: "la vera preghiera

scaturisce dalla fede, e la fede a sua volta si esprime nella carità".

Dopo la benedizione eucaristica ed il canto finale, ci siamo disposti intorno all'altare per l'inchino a Gesù e siamo ritornati in Sacrestia. Un saluto alla Madonna e ci siamo avviati verso il pullman per il ritorno a casa, con una piccola pausa alle Sette Fontane (S. Agata).

La prima volta al Pettoruto di Francesco Presta

Nel pullman ho conosciuto Brigida... Che bello, per tutto il viaggio ho avuto la sua attenzione! Poi arrivati al Pettoruto i miei occhi hanno visto tantissime cose belle, tutto avrei comprato, ma... Poi sono entrato in chiesa, ho fatto la mia preghiera alla Madonnina e dopo un po' c'è stata la messa, poi il pranzo e, quando alle 15.00 tutti erano in chiesa per l'adorazione, ho fatto un giro di perlustrazione. Voi non ci crederete, ma anche lì ho trovato pane per i miei denti! Tra corse e qualche calcio al pallone, qualche bravo ragazzo, "tanto bravo", mi ha fatto la doccia con l'acqua della fontana. Davanti a mia madre, volevo fare l'incolpevole, ma tanto conoscendo la mia timidezza non l'ha bevuta. Insomma mi è dispiaciuto tornare a casa, perché si stava proprio bene.